



Informativa al Pubblico 2009
Terzo Pilastro Basilea II
Banca Interprovinciale S.p.a.

Sede: Via Emilia Est 107 - 41121 Modena
Capitale sociale: Euro 40.000.000 i.v.
Iscritta al Registro delle imprese di Modena
R.E.A. N. MO371478
Codice Fiscale N. 03192350365
www.bancainterprovinciale.it

Iscritta all'Albo delle Banche N. 5710

SOMMARIO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Introduzione

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Tavola 9 – Rischio di controparte

Tavola 12 – Rischio operativo

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Introduzione

La Circolare 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", al titolo IV, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Il presente documento fornisce una completa informazione riguardo alle tipologie di rischio cui la banca è soggetta, alla loro gestione e monitoraggio ed all'adeguatezza patrimoniale.

Il documento è articolato nelle tavole illustrate nella Circolare 263/06 e fornisce evidenza delle informazioni qualitative e quantitative descritte dalla normativa. Non sono pubblicate le tavole prive di informazioni e le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro.

La Circolare 263 richiede la pubblicazione attraverso il sito internet delle informazioni almeno una volta l'anno entro gli stessi termini previsti per il bilancio. Banca Interprovinciale pubblica l'informativa prevista dal Terzo Pilastro sul sito internet www.bancainterprovinciale.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

In ottemperanza alle indicazioni della Circolare 263, Banca Interprovinciale si è dotata di un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi a cui è soggetta (secondo pilastro dell'Accordo di Basilea II). In questo ambito ha provveduto all'identificazione, in maniera autonoma, dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

Sono stati considerati i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e quelli di Secondo Pilastro elencati nell'allegato A del Titolo III della Circolare 263 (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul banking book, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio reputazionale, rischio strategico e di business).

Rischio di credito e di controparte

Le principali esposizioni di Banca Interprovinciale sono relative a controparti governative e bancarie (portafoglio titoli disponibili per la vendita), a clientela principalmente "retail" ma anche "corporate". L'attività nei confronti della clientela "retail" si sostanzia nella concessione di mutui residenziali e nella concessione di affidamenti in forma di aperture di credito ordinaria e per smobilizzo crediti.

Nell'ambito della politica di attenzione alla qualità del credito particolare cautela è stata riposta nella concessione di prestiti sia a famiglie che a imprese in ragione della particolare congiuntura economica, cautela che ha determinato un ritardo nel conseguimento degli obiettivi programmati. In particolare, nell'ottica di un più efficiente presidio nella concessione degli affidamenti a clientela, Banca Interprovinciale ha provveduto a stipulare appositi accordi con Consorzi di Garanzia ammessi alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Mediocredito Centrale istituito con Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. A).

La Banca ha comunque, nel perseguimento della propria mission, continuato ad assicurare la disponibilità di credito a validi progetti aziendali ed è preparata a fronteggiare i maggiori rischi che si stanno manifestando in conseguenza di un eventuale ulteriore peggioramento congiunturale. Elemento di conforto sotto quest'ultimo aspetto, anche in questa fase recessiva, è il buon assetto cauzionale che fronteggia la generalità degli impieghi.

Banca Interprovinciale attribuisce, grande importanza al presidio dei rischi di credito ed ai sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l'immagine della banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

I principali fattori operativi che concorrono a determinare il rischio di credito riguardano:

- Processo di istruttoria per l'affidamento
- Gestione del rischio di credito
- Monitoraggio delle esposizioni
- Eventuale attività di recupero crediti

Attualmente le strutture organizzative preposte alla gestione e al controllo del rischio in esame sono rispettivamente: il Risk Management, l'Ufficio Crediti incardinato presso la Direzione Generale, ed entro la fine del primo semestre del 2010 anche l'Ufficio Monitoraggio Crediti e Contenzioso.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere, le fonti di rimborso;
- la presenza di Gruppi Economici;
- la fidelizzazione del cliente con l'offerta di servizi personalizzati.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. In particolare tale attività si esplicita tramite ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale.

Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, eventi pregiudizievoli, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfinamento/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. Essa interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la patrimonializzazione delle informazioni oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avviene sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

Per tutte le controparti viene svolta un'analisi soggettiva da parte dell'Ufficio Crediti, il cui esito viene proposto al competente Organo Deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente) la concessione di una linea di credito complessiva che tiene conto del grado di rischio e del tipo di operatività previsto. Nella valutazione della richiesta viene eventualmente tenuta in debita considerazione la presenza di un rating esterno attribuito da almeno un'agenzia di rating internazionale.

Sul portafoglio crediti l'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web la quale, in graduale implementazione, è utilizzata in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni che esterni.

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti principalmente in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, oltre a impegni e covenants di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

Banca Interprovinciale è soggetta al rischio di controparte per le sole operazioni SFT in essere alla data di riferimento.

Rischi di mercato

Il "rischio di mercato" è il rischio derivante da movimenti avversi dei parametri di mercato, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità. Il principale metodo utilizzato per misurare il rischio di mercato è costituito dal Valore a Rischio (di seguito VaR). Il VaR è una grandezza, ottenuta attraverso metodologie di natura probabilistica, che misura l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Il requisito regolamentare di Banca Interprovinciale a fronte del rischio di mercato al 31/12/2009 risulta pari ad euro 8.263, lo 0,3% del requisito patrimoniale totale. Tale rischio è da considerarsi non rilevante.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. In tale categoria di rischio è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per il calcolo del requisito regolamentare Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (cfr. circ.263/06, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

Rischio di tasso di interesse sul banking book

La forma principale di rischio di tasso d'interesse a cui è esposta la banca nella sua attività di intermediazione finanziaria è quella che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico di un'istituzione a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse.

La banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali della banca.

L'esposizione al rischio d'interesse viene valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in presenza dell'incapacità della banca di reperire i fondi (funding liquidity risk) e di limiti nello smobilizzo di attività (market liquidity risk). A seguito della fase di start up e dell'ancora poco rilevante attività di impiego nonché dell'elevata disponibilità di risorse finanziarie liquide connesse al capitale inizialmente versato, alla data di bilancio la banca non presenta alcun profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Peraltro in ossequio al principio di una sana e prudente gestione nonché in previsione di un auspicabile sviluppo delle masse la banca sta provvedendo a dotarsi di adeguati strumenti di misurazione di tale rischio.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Direzione Crediti assicura il rispetto della normativa di Vigilanza per quanto concerne il controllo sui "Grandi Rischi" e la concessione di fidi a soggetti collegati, sia a livello aziendale sia a livello di Gruppo creditizio. Come previsto dal Piano strategico, le politiche della banca sono volte ad impedire una eccessiva concentrazione del rischio.

Per la misurazione del rischio di concentrazione viene utilizzato l'approccio semplificato proposto nella Circolare 263/2006, che prevede il calcolo del Granularity Adjustment (GA) e dell'indice di Herfindahl per misurare la concentrazione per singolo prenditore.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

In assenza di consolidate metodologie per il calcolo di un eventuale fabbisogno di capitale da detenere a fronte di tale rischio e in attesa di maggiori chiarimenti circa la definizione dello stesso, la banca ha scelto di procedere ad una gestione qualitativa del rischio residuo, non determinando pertanto un corrispondente capitale interno.

Altri rischi

La banca ha individuato, infine, i seguenti rischi di Secondo Pilastro:

- *rischio strategico e di business*;
- *rischio di reputazione*.

Il **rischio strategico e di business** sono definiti come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. In particolare:

- il **rischio di business** è riferibile a variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse) ma a volatilità di volumi o cambiamenti di gusti della clientela. E' misurabile solitamente in termini di volatilità degli utili/ margini reddituali;
- il **rischio strategico "puro"** è legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: per le sue caratteristiche è mitigato attraverso un processo di corretta formulazione dei piani industriali.

La banca ha iniziato la propria attività il 6 luglio 2009 e sta seguendo quanto delineato nel piano strategico presentato in sede di richiesta di autorizzazione all'attività bancaria. Si tratta di un rischio non facilmente quantificabile che tuttavia viene presidiato dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale attraverso il monitoraggio continuo dell'andamento dei principali aggregati economici della banca. Si tratta di un rischio difficilmente quantificabile ma certamente rilevante e che va accuratamente presidiato.

Il **rischio di reputazione** misura il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Con l'istituzione della Funzione Compliance, Banca Interprovinciale ha approntato un presidio specializzato su tale rischio, permettendo così un migliore controllo dei rischi reputazionali, abbinando alla gestione ex post un'apposita attività di prevenzione.

Il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi essenziali:

1. azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che peggiorano la reputazione aziendale (minimizzazione delle cause di rischio reputazionale);
2. azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati (minimizzazione dei danni reputazionali).

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa sono attribuiti a Banca Interprovinciale S.p.a., la quale non appartiene a Gruppi Bancari e non detiene partecipazioni in altre società.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è calcolato tenendo conto degli effetti derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e in base alle istruzioni fornite dall'Autorità di vigilanza con la Circolare n. 263. La disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari recepisce le modifiche intervenute nella regolamentazione internazionale, in particolare il cd. *Nuovo accordo di Basilea sul capitale, Basilea 2* del giugno 2006 e le direttive 2006/48/CE e 2009/49/CE del 14 giugno 2006 (relative rispettivamente all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio -CRD- nonché all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi -CAD).

Il calcolo del patrimonio di vigilanza, primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria, segue gli schemi e le istruzioni previste dal 12° Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". Quest'ultimo ha infatti istituito i nuovi schemi segnalatici prudenziali, individuali e consolidati, connessi con il recepimento delle suddette direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Tali elementi devono pertanto essere stabili e il relativo importo è depurato dagli eventuali oneri di natura fiscale.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia quello supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal Tier 1 e per il 50% dal Tier 2) gli elementi da dedurre.

Informativa quantitativa

(migliaia di euro)

Composizione del patrimonio di vigilanza	31/12/2009
<i>Elementi positivi del patrimonio di base</i>	
Capitale	40.000
Sovrapprezzi di emissione	-
Riserve	-
Utile dell'esercizio	158
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-
<i>Totale elementi positivi del patrimonio di base</i>	40.158
<i>Elementi negativi del patrimonio di base</i>	
Azioni o quote proprie	-
Avviamento	-
Altre immobilizzazioni immateriali	5
Altri elementi negativi	-
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base	107
<i>Totale elementi negativi del patrimonio di base</i>	112
<i>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</i>	40.046
<i>Deduzioni del patrimonio di base</i>	
Interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Partecipazioni in società di assicurazione	-
<i>Totale elementi da dedurre dal Patrimonio di Base</i>	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)	40.046
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)	-
<i>Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</i>	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	40.046
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	40.046

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La Banca d'Italia ha di recente richiamato l'attenzione degli intermediari su una rinnovata prudenza nella gestione e nella pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, riaffermando che il patrimonio è elemento centrale nel presidio della stabilità dei singoli intermediari e del sistema finanziario nel suo complesso. Pertanto, la dotazione patrimoniale delle banche deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dal processo ICAAP.

Infatti accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo.

Banca Interprovinciale valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del Primo e Secondo Pilastro della circolare 263 della Banca d'Italia, attraverso specifici processi implementati appositamente per tale finalità. È stato infatti predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)", documento che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui la banca è esposta, in termini sia attuali che prospettici.

Con riferimento al Primo Pilastro l'Ufficio Segnalazioni di Vigilanza determina, con frequenza trimestrale i requisiti regolamentari relativi ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi. All'interno di tale attività vengono monitorati i coefficienti patrimoniali e verificata l'adeguatezza patrimoniale, controllando il rispetto dei limiti normativi e assicurando il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Nell'informativa quantitativa si fornisce il quadro di adeguatezza patrimoniale alla data di riferimento del documento.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (ICAAP- Secondo Pilastro) è stata definita la Mappa dei rischi, tenendo conto dei rischi elencati nell'allegato A, Capitolo 1, Titolo III, della circolare 263 di Banca d'Italia e di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la propria specifica operatività.

Nello specifico, sono stati considerati, oltre ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), tutti i rischi elencati nell'allegato A del Titolo III della suddetta circolare (concentrazione, tasso di interesse sul banking book, di liquidità, residuo, strategico/di business, reputazionale).

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, Banca Interprovinciale considera i seguenti aspetti:

- capitale interno complessivo consuntivo;
- capitale interno complessivo alla fine dell'orizzonte previsionale;
- risultati degli stress test
- eventuali esigenze di tipo strategico.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale. Il capitale interno complessivo è determinato utilizzando l'approccio building block così come espressamente previsto dalla circolare 263 per le banche di classe 3, tale metodo di aggregazione dei rischi non consente di tener conto dei benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. L'approccio building block consiste nel sommare al capitale interno relativo ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), calcolato utilizzando metodologie regolamentari o gestionali interne, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti per i quali si dispone di una metodologia di misurazione. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo, senza pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo. Tuttavia, si tiene comunque conto della loro valutazione qualitativa nell'esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale. Le metodologie utilizzate sono dunque finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro"

Per il calcolo del fabbisogno di capitale derivante dall'esposizione ai rischi "misurabili" individuati dalla banca sono state utilizzate le seguenti metodologie:

- rischio di credito: metodologia standardizzata regolamentare;
- rischio di controparte: metodo del valore corrente regolamentare;
- rischio di mercato: metodo standard regolamentare;
- rischio operativo: metodo BIA regolamentare;
- rischio di concentrazione: metodo del Granularity Adjustment e indice di Herfindahl;
- rischio di tasso di interesse sul banking book: metodologia ex Allegato C del Titolo III della Circolare 263.

La banca, inoltre, valuta la capacità di copertura, da parte del capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore fabbisogno derivante da condizioni economiche avverse, sia in termini di analisi di scenario che di analisi di sensibilità, attraverso l'effettuazione di stress test. Si tenga presente che gli stress test non sono finalizzati a determinare risorse patrimoniali aggiuntive da detenere in caso si dovesse verificare l'evento, bensì servono a comprendere più in dettaglio il profilo di rischio della banca.

Il capitale interno complessivo prospettico è misurato tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Con riferimento ai dati al 31/12/2009, il patrimonio di vigilanza è risultato abbondantemente adeguato a coprire il capitale interno complessivo, che prevede dei “buffer” aggiuntivi di capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del rischio di tasso di interesse sul banking book, sia qualora si considerino metodologie gestionali (laddove presenti) per la misurazione dei rischi di primo pilastro, sia qualora si utilizzino metodologie regolamentari.

L'eccedenza del capitale complessivo, rispetto al capitale interno complessivo, si ritiene più che sufficiente alla copertura del capitale interno a fronte dei rischi qualitativi individuati dalla banca. Inoltre, esso può essere utilizzato a copertura delle eventuali esigenze derivanti da eventi straordinari.

Le evidenze del processo ICAAP sono annualmente portate all'attenzione della Banca d'Italia in un resoconto dettagliato.

Informativa quantitativa

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito Patrimoniale
Metodologia Standard	2.007
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	-
Esposizioni verso enti territoriali	-
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	441
Esposizioni verso imprese	1.406
Esposizioni al dettaglio	25
Esposizioni garantite da immobili	52
Esposizioni scadute	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
Altre esposizioni	83
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-
Metodologia basata sui rating interni	-
Base	-
Avanzata	-
Totale rischio di credito	2.007
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia Standardizzata	8
Rischio specifico su titoli da cartolarizzazione	-
Rischio di posizione su titoli	8
Altri rischi	-
Modelli interni	-
Totale rischi di mercato	8
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Metodo di base	420
Metodo standardizzato	-
Metodi avanzati	-
Totale rischi operativi	420
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	2.435
Attività di rischio ponderate	30.434
Patrimonio di base /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	131,58
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	131,58

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Secondo le definizioni citate nei criteri di iscrizione sono classificate nella presente categoria gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, rispettivamente iscritti nella voce 60 "Crediti verso banche" e nella voce 70 "Crediti verso clientela" dello Stato patrimoniale.

Banca Interprovinciale effettua la suddivisione dei propri crediti secondo le disposizioni di vigilanza impartite dalla Banca d'Italia ed in particolare:

- i crediti in sofferenza;
- i crediti incagliati;
- i crediti ristrutturati;
- i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90/180 giorni.

L'impairment test dei crediti prevede la fase delle valutazioni individuali o specifiche (selezione dei singoli crediti impaired e stima delle relative perdite) e quella delle valutazioni collettive o di portafoglio (selezione - in base al procedimento delle "incurred losses" - dei portafogli omogenei di crediti vivi che hanno evidenziato sintomi di scadimento qualitativo e stima delle relative perdite).

La perdita di valore associabile a ogni credito impaired è pari alla differenza negativa tra il suo costo ammortizzato e il relativo valore recuperabile.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- a) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite sono computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, si tiene conto anche delle eventuali garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- b) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondente al nuovo piano di ammortamento;
- c) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Per i crediti in sofferenza, per i crediti incagliati e per quelli ristrutturati i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero devono essere calcolati, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa, tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili anche nella dimensione.

Alla data di riferimento dell'Informativa non sono presenti crediti deteriorati.

Per effettuare le valutazioni collettive sui crediti in bonis si è proceduto a segmentare il portafoglio crediti in bonis in funzione del tipo di controparte affidata (settori di attività economica - SAE) e delle aree geografiche di residenza della clientela, a stimare su base statistica la probabilità di passaggio ad incaglio/sofferenza (cosiddetti tassi di default) delle posizioni in bonis utilizzando le informazioni pubblicate dalla Banca d'Italia relative alle medesime classi di crediti (determinando il parametro della "proxi-PD"), determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza, su base storico-statistica, utilizzando anche le previsioni di perdita dei gestori (determinando il parametro della "proxi-LGD"), a determinare i coefficienti di svalutazione per i singoli segmenti del complessivo portafoglio crediti in bonis.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Totale	Media dell'esercizio
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	513	513	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	28.003	28.003	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	22.537	22.537	-
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	9.306	9.306	-
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	60.359	60.359	-

La banca è divenuta operativa a decorrere dal 06 luglio 2009, si è ritenuto pertanto opportuno non valorizzare la colonna relativa alla media dell'esercizio.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	24.007	(89)	4.203	-	3.472	-	-	-	2.053	-
Totale A	24.007	(89)	4.203	-	3.472	-	-	-	2.053	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	490	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	490	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	24.497	(89)	4.203	-	3.472	-	-	-	2.053	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	22.537	-	3.155	-	933	-	-	-	-	-
Totale A	22.537	-	3.155	-	933	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	22.537	-	3.155	-	933	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Governi e Banche Centrali				Altri Enti pubblici				Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.5 Altre esposizioni	12.563	X	-	12.563	-	X	-	-	5.699	X	-	5.699	1.124	X	-	1.124	13.699	X	(82)	13.617	737	X	(6)	731
Totale A	12.563	-	-	12.563	-	-	-	-	5.699	-	-	5.699	1.124	-	-	1.124	13.699	-	(82)	13.617	737	-	(6)	731
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	490	X	-	490	-	X	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	490	-	-	490	-	-	-	-	-
Totale	12.563	-	-	12.563	-	-	-	-	5.699	-	-	5.699	1.124	-	-	1.124	14.189	-	(82)	14.107	737	-	(6)	731

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	26.882	181	-	59	361	507	1.486	28.836	2.047	-
Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	1.003	11.560	-	-
Titoli di debito quotati	-	-	-	-	-	-	-	15.028	924	-
Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	26.882	181	-	59	361	507	483	2.248	1.123	-
- Banche	22.356	181	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.526	-	-	59	361	507	483	2.248	1.123	-
Operazioni "fuori bilancio"	520	502	-	-	-	-	-	502	520	-
Derivati finanziari con scambio di capitale	-	502	-	-	-	-	-	502	-	-
+ Posizioni lunghe	-	502	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	502	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	260	-	-	-	-	-	-	-	260	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	260	-
+ Posizioni corte	260	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	260	-	-	-	-	-	-	-	260	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	260	-
+ Posizioni corte	260	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	230	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Come già evidenziato nelle precedenti tavole, l'attività operativa della banca ha avuto inizio nei primi giorni del luglio 2010, alla data di riferimento dell'Informativa non sono presenti crediti deteriorati e non esiste una dinamica delle rettifiche di valore specifiche. Prudenzialmente sono state effettuate delle rettifiche di valore di portafoglio.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Banca Interprovinciale ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. A tal proposito si precisa che l'Istituto si avvale del solo rating per lo Stato Italia fornito dalla Agenzia esterna di valutazione del merito creditizio Moody's.

Tabella 6.1 - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Portafogli standard	Esposizioni per classi di merito creditizio						Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	Classe di merito 01 Pond. 0%	Classe di merito 02 Pond. 20%	Classe di merito 03 Pond. 35%	Classe di merito 04 Pond. 50%	Classe di merito 05 Pond. 75%	Classe di merito 06 Privi di classe di merito Pond. 100% / 150%		
Amministrazioni centrali e banche centrali	12.130	-	-	-	-	-	12.130	
Intermediari vigilati	-	27.549	-	-	-	-	27.549	
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	
Organismi internazionali	-	-	-	-	-	-	-	
Imprese	-	-	-	-	-	17.580	17.580	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	410	-	410	
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio OICR	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da immobili	-	-	304	1.086	-	-	1.390	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	
Altre esposizioni	130	235	-	-	-	990	1.355	
Totale	12.260	27.784	304	1.086	410	18.570	60.414	-

La tabella rappresenta, sulla base delle percentuali di ponderazione, i portafogli regolamentari delle esposizioni soggette al rischio di credito secondo il metodo standardizzato. I valori delle esposizioni sono determinati secondo le regole della vigilanza prudenziale e tengono conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito si utilizzano tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) limitatamente a ipoteche immobiliari, garanzie personali e garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante.

L'Istituto, in sede di stipula dei contratti di finanziamento, acquisisce di norma idonee garanzie, riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Sono previste specifiche clausole in sede contrattuale e garanzie finanziarie accessorie che permettono di ridurre l'esposizione verso la controparte. Le garanzie accessorie sono perfezionate contestualmente alla nascita dell'obbligazione garantita e possono assumere la forma di fidejussioni, pegni o lettere di patronage.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 - Esposizioni coperte da garanzia

Portafogli	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Intermediari vigilati	-	-	-
Enti territoriali	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-
Imprese	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	595	-	595
Esposizioni a breve termine verso imprese	1.246	-	1.246
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
Totale	1.841	-	1.841

La tabella fornisce, per classe regolamentare, le esposizioni soggette al rischio di credito - metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali. Le esposizioni sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che non rientrano nella Credit Risk Mitigation ma sono direttamente rappresentate nella omonima classe della tabella 6.1. La tabella comprende anche la mitigazione relativa alle operazioni SFT.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Per rischio controparte si intende il rischio di possibile perdita derivante dall'insolvenza, prima della scadenza dell'operazione finanziaria, della controparte con la quale è stato chiuso un contratto finanziario. Esso grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate:

- strumenti derivati finanziari e creditizi OTC;
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Banca Interprovinciale è soggetta al rischio di controparte per le sole operazioni SFT in essere alla data di riferimento.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. In tale categoria di rischio è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per il calcolo del requisito la banca utilizza la metodologia regolamentare BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (cfr. Circolare 263/06, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

La banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali della banca.

L'esposizione al rischio d'interesse viene valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

Lo stress test per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è stato condotto utilizzando la metodologia proposta nell'Allegato C della Circolare 263/2006 utilizzando uno spostamento parallelo della curva dei tassi pari a 400 punti base. Questo comporta un capitale a fronte del rischio di interesse sul portafoglio bancario pari a Euro 1.945.118,98.